

ASSOCIAZIONE OSCAR ROMERO

Continuare a riflettere sulle cose che contano

MARIA TERESA PONTARA

In una tiepida domenica d'autunno nella quiete dell'eremo dei Padri Cappuccini a Piazza di Segonzano, situato ai piedi delle rovine dell'antico castello, reso celebre dalla coppia di acquerelli di Albrecht Dürer, tutta l'associazione « Oscar Romero » si è trovata raccolta per il tradizionale incontro di riflessione e programmazione.

Così la vecchia torre delle prigioni — testimone lungo sette secoli di tante albe e tramonti — è divenuta partecipe questa volta della nostra amicizia che è andata maturando in questi anni vissuti insieme e che ha gioito per tutte le novità decisive venute a modificare la vita personale, familiare e professionale di tanti di noi. Così quel cielo azzurro si è chinato a benedire le nuove vite che c'erano tra noi: Gaia e Giovanni sgranavano i loro occhi splendidi, ma anche Chiara — che attendeva con la nonna — era presente, così come gli altri due piccoli che attendono di bussare alla vita con l'anno nuovo.

Tutto attorno a noi e dentro di noi ci invitava a continuare in questa nostra esperienza umana e culturale e un senso di gratitudine si è impadronito di ciascuno, complice la natura che ci accoglieva. Relazione del presidente sull'attività dell'associazione, poi dei due direttori della rivista e nel pomeriggio il turno dell'amministratore; tutto con il contorno di calda ospitalità dei frati che ci accoglievano con simpatia, ed eravamo in ventiquattro.

Significativa la relazione di Vincenzo sul passato e futuro del nostro impegno. Cosa si è fatto: l'annuale appuntamento in ricordo di mons. Romero con la presenza di Armido Rizzi che ha parlato sul martirio; un dibattito vivace e stimolante sull'autonomia trentina

con i politici Ballardini e Kessler; un confronto su scienza e armamenti con due rappresentanti degli scienziati per il disarmo, Elena e Orlandini; una testimonianza di profughi filippini del dopo-Marcos; un incontro sui problemi della giustizia con il giudice Tamburino.

Oltre gli steccati soffocanti

« Ma accanto al doveroso consuntivo annuale, qual è stato e qual è il senso di questa nostra presenza? », si chiedeva il Presidente. « Per quanto riguarda la realtà trentina siamo diventati un punto di riferimento e di attenzione quanto più ci siamo occupati di tutto fuorché di realtà trentina. Forse per il sotterraneo e diffuso bisogno di uscire che c'è qui da noi, di cambiare aria, di andare fuori oltre il dorato e un po' artificioso piccolo mondo del privilegio autonomistico, delle piccole lotte quotidiane per spartirsi le piccole e grandi fette. A volte si aspetta troppo da noi e forse è un po' anche per colpa nostra che abbiamo suscitato e suscitiamo speranze, spesso senza seguito, spesso deluse o ridimensionate. Ma ci siamo e un ruolo positivo l'abbiamo pur svolto in diverse realtà, soprattutto ecclesiali, ma anche altrove. Un ruolo più costruttivo che polemico e battagliero secondo anche la nostra stessa costruzione mentale... Per quanto riguarda la realtà nazionale sappiamo di essere seguiti con simpatia da diversi ambienti, soprattutto giovanili, legati alla Lega democratica, ma anche i meno giovani guardano a questa nostra esperienza come uno degli appigli a cui poter attaccare le residue speranze ».

E' una scommessa che abbiamo davanti e una speranza che non vogliamo deludere. Sappiamo che bisogna « scegliere una via con tutte le proprie forze », come direbbe Dossetti.

Anche il nostro stare insieme innocuo e sonnacchioso...

« Ma in questa nostra presenza, così modesta e marginale, c'è anche un senso che ci sfugge. Le nostre parole, i nostri gesti, il nostro stesso innocuo e sonnacchioso, a volte, stare insieme e lavorare insieme assumono significati di una rilevanza a noi ignota, inafferrabile e che a volte ci è dato di intuire, così a sprazzi, casualmente. Può essere il missionario lontano che è contento di noi, può essere l'amica che da un ospedale dice di aver capito tante cose, può essere lo sconosciuto che ci dice di seguirci con simpatia e attenzione crescente. Sprazzi, ma che ci fanno capire come anche noi siamo pur sempre

strumenti di una Presenza misteriosa, ma non tanto, e che si serve di tutto per i suoi disegni. E questo ci dà la gioia grande della piena dignità di noi stessi malgrado limiti ed errori e che l'importante è fare quello che si crede di dover fare e farlo con amore senza misurare troppo i risultati, che tanto ci sfuggiranno sempre». Così se il nostro guardare indietro ci infonde una certa serenità, ci permette anche di guardare avanti con coraggio e fiducia, ma come? Ecco cosa diceva La Pira in « Difesa della povera gente »: « Ogni cristiano per effetto del duplice comandamento nel quale si riassume tutto l'antico col Nuovo Testamento deve dare alla sua vita un duplice obiettivo: uno interiore, consistente nell'unione con Dio e nella vita di orazione, di meditazione e di raccoglimento che ne deriva; un altro esterno consistente nell'apporto che egli è tenuto a dare col traffico di tutti i suoi talenti e quindi anche col suo lavoro per l'elevazione materiale e spirituale dei propri simili ».

Un impegno contro la stanchezza dell'anima

Da qui un impegno per il futuro: « Possiamo dire che uno dei nostri compiti resta quello di riflettere e far riflettere sempre, con ostinata coerenza e continuità fino alla pedanteria, attorno ai nodi centrali dell'esperienza umana, culturale, civile, religiosa, politica. Di questo — diceva il presidente — ne sono più che mai convinto quanto più vedo crescere attorno a noi il frastuono delle novità, delle adunate, dei convegni, delle luci, delle riviste, delle riforme, delle celebrazioni, in un caos dove tutto è posto sullo stesso piano purché interessante e rivive rincorrendo momenti interessanti (anche nella chiesa, non vale solo per quei pagani dei laici) ».

Compito non facile senza dubbio, ma pur sempre tipicamente umano, come tutto il prodotto dell'intelligenza. E innanzitutto bisogna credere che è possibile cambiare alcune cose. « Bisogna seppellire una volta per sempre i sensi di impotenza e credere che tutto è difficile e complesso, ma sono sempre uomini quelli che governano e decidono. Uomini come noi. Dobbiamo uscire dall'opprimente cappa dell'impotenza, concentrare l'attenzione e gli sforzi su alcune cose e credere di poterle cambiare. Operare verso la politica come un pungolo incessante, energico, coerente, non velleitario. Vorremmo che si potesse dire di ciascuno di noi quello che fu scritto per ricordare Lelio Basso (era un verso di Rilke) "Non fu di quelle anime stanche dove muore la gioia a poco a poco" ».

Dopo simili parole, il dibattito e le proposte che ne sono emerse hanno ricalcato il tema di un rinnovato impegno per continuare, mi-

gliorare, crescere anche operando un salto di qualità verso una maggior professionalità degli articoli e una maggior attenzione ai fatti e alle persone concrete.

Rinnovata la redazione della rivista, per il futuro si è parlato di Bernanos e di altro, ma torneremo con il calendario delle attività. Intanto aspettiamo tutti: tutti quelli che intendono condividere il nostro cammino con entusiasmo, lontano dai riflettori della cronaca, ma forse, vogliamo crederlo, tanto più duraturo nel tempo. ■

I nostri conti in tasca

CONTO ECONOMICO 1.10.85 - 30.9.86

stampa rivista	9.361.050	abbonamenti	8.472.900
spese spedizione rivista	389.500	ricavi rivendite	231.200
spese cancelleria	126.850	quote sostenitori	1.037.000
spese postali generali	24.800	quote associative	410.000
spese convegni	487.685	interessi attivi	334.364
saldo attivo	95.579		
totale	10.485.464	totale	10.485.464

Anche quest'anno, economicamente, Il Margine è restato a galla. Grazie ai suoi 563 abbonati, e soprattutto a quelli fra di essi che lo hanno creduto degno di una speciale simpatia.

Confidando sempre su di loro, sulla ragionevolezza dei costi futuri e su un accresciuto impegno nella diffusione della rivista, l'assemblea dell'Associazione ha deciso di mantenere fermo a 15.000 lire il prezzo dell'abbonamento per il 1987.

E' chiaro che mantenere invariato l'abbonamento è una scommessa per tutti, lettori e soci, e vuol dire sostanzialmente impegno maggiore nel far conoscere e diffondere il Margine.

Con un pizzico di soddisfazione notiamo che anche quest'anno l'attività culturale extra-rivista è stata finanziata interamente dalle risorse dell'Associazione, senza alcun contributo pubblico. Anche per questo le quote di adesione all'Associazione sono state portate a 50.000 lire (25.000 per i non-lavoratori), segno di un maggior coinvolgimento, anche tangibile, nell'impegno comune.